Cronache Corriere della Sera Giovedì 17 Aprile 2014

L'impianto il 4 dicembre

Il 4 dicembre scorso nel reparto di infertilità dell'ospedale Sandro Pertini di Roma almeno cinque donne si sottopongono all'impianto degli embrioni



Il laboratorio Il centro Fivet dell'ospedale romano Pertini

Scoppia il caso dopo la villocentesi

A marzo una delle mamme si sottopone a una villocentesi al Sant'Anna di Roma: il referto dice che nei due feti il materiale genetico non è compatibile con quello dei genitori. Scoppia il

L'esposto e l'incongruenza

Un'altra coppia, sottoposta con insuccesso alla fecondazione, fa un esposto e reclama i gemelli. Ma i gemelli «contesi» non possono essere della coppia: le date dei trattamenti non coincidono

Fecondazione Fonti del ministero anticipano i risultati degli accertamenti sulle coppie

Embrioni, i test confermano: un errore su cognomi simili

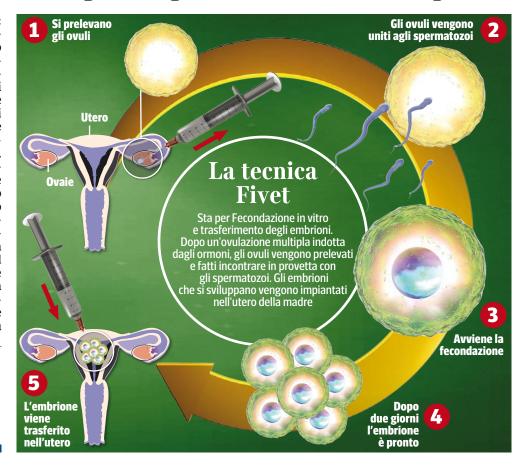
Il pm al lavoro. L'ospedale precisa la data dell'impianto

ROMA — Adesso è ufficiale: come anticipato nei giorni scorsi dal Corriere, l'errore è stato provocato da due cognomi simili. Dal più stretto riserbo trapelano in tarda serata i risultati dei test genetici sul Dna delle coppie coinvolte nei trattamenti di procreazione medicalmente assistita effettuati il 4 e il 6 dicembre nell'ospedale Pertini. Oggi si saprà anche a quale coppia appartiene l'embrione che per errore è stato impiantato sulla donna dalla quale ha avuto origine il caso e che ha un patrimonio genetico diverso da quello dei gemellini che porta in grembo. E resta da chiarire il coinvolgimento della coppia che si è rivolta alla magistratura con un esposto: mentre le altre aspiranti mamme si sono sottoposte al «transfer» il 6 dicembre — ma

Mamma mancata

Per una delle quattro donne rimaste al centro degli accertamenti la fecondazione è fallita

la Asl B aveva sempre parlato del 4 —, l'ultima ha eseguito il trattamento proprio due giorni prima. Da qui l'errore nell'errore, che non ha comunque fermato l'inchiesta del procuratore aggiunto Leonardo Frisani e del pubblico ministero Claudia Alberti: tra oggi e domani gli investigatori si presenteranno nel Centro di Fisiopatologia della riproduzione del «Sandro Pertini» e acquisiranno tutte le carnella vicenda — almeno dal precisato che gli impiegati che



punto di vista penale — non è ravvisabile alcuna accusa perché esiste un vuoto normativo. I magistrati comunque intendono andare a fondo di quello che è accaduto nell'ospedale e per questo è probabile che vengano convocati per essere interrogati medici e biologi in servizio nella struttura ed i responsabili della stessa Asl.

Restano molti punti da chiarire. Uno è relativo al giorno in telle cliniche. Per il momento cui è avvenuto lo scambio, pernon è stato ipotizzato alcun rea- ché non tutte le coppie finora to e, da quanto trapela dal Palaz- coinvolte si sono sottoposte al zo di giustizia, uno studio preli- trattamento lo stesso giorno. Ieminare dell'incartamento ha ri i vertici dell'Azienda sanitaria portato alla conclusione che competente sul Pertini hanno

Per l'Associazione ricerca sul cancro

La margherita solidale

Arriva per Pasqua la prima margherita solidale italiana al 100%. Nasce dalla collaborazione tra l'Associazione italiana ricerca sul cancro (Airc) e la Filiera agricola italiana (Fai) — Coldiretti, che la offriranno nei Centri dell'Associazione italiana centri di giardinaggio (Aicg). La margherita italiana, prodotta secondo il disciplinare redatto dall'Istituto regionale della floricoltura di Sanremo, sarà venduta fino al 15 giugno a 4,5 euro, di cui 1,5 euro sarà devoluto ad Airc. Ogni pianta sarà identificata da un'etichetta con il logo della Aicg, della Airc e della Fai con lo slogan «La ricerca per la ricerca». Testimonial dell'iniziativa è Enzo Iacchetti.

hanno fatto la denuncia in Procura non erano in ospedale il giorno al centro degli accerta-menti, il 6 dicembre. Ora però gli esperti di genetica, biologia e medicina legale incaricati da Zingaretti di scoprire quando e da chi sia stato commesso l'errore dovranno stabilire anche che fine ha fatto l'embrione della coppia in attesa dei gemellini non suoi: una donna ha comunque perso subito il figlio, le altre stanno portando avanti la gravidanza (due gemellari).

Ieri il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha sollecitato la Regione «a mettersi in regola nel modo più veloce possibile» perché sono trascorsi dieci anni da quando è stato firmato il decreto per la messa in regola dei centri di Procreazione medicalmente assistita (Pma) e nel Lazio le strutture hanno tuttora solo l'accreditamento provvisorio. «È necessario — ha sottolineato la Lorenzin — che ci sia una procedura straordinaria di controlli dei requisiti dei centri: le donne che stanno facendo questo percorso devono essere in sicurezza». Il ministro poi ha rassicurato: «In Italia vengono effettuati ogni giorno centinaia e centinaia di interventi di inseminazione con procedure molto sicure e, quando succedono queste cose, è perché qualcuno non ha rispettato le procedure di controllo e tracciabilità». Ha puntualizzato Zingaretti: «Chi ha sbagliato, se ne assumerà la responsabilità. Comunque la prossima settimana nominerò un commissario ad acta per l'attuazione dei decreti che ho firmato un anno fa, dopo 9 anni di incredibile latitanza della Regione».

Nel frattempo Maria Rita Mu-nizzi (Movimento italiano genitori) ha annunciato che «qualora ci dovesse essere il processo, il Moige è pronto a costituirsi parte civile contro i responsabili di questa situazione paradossale». Sul caso è intervenuta Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni: è convinta che, alla fine, la coppia biologicamente genitoriale «finirà per avere ragione».

Margherita De Bac Francesco Di Frischia

>> La psicologa Grazia Attili

«L'unica soluzione è che vivano con 4 genitori»

MILANO — Se è il «successo riproduttivo» a determinare inconsapevolmente una maternità/paternità, è inevitabile che un genitore non voglia rinunciarci. «Siamo programmati in maniera tale da avere come fine ultimo della nostra esistenza non solo la sopravvivenza, ma anche quello di lasciare in quanti più individui possibile ciò che ci contraddistingue dagli altri; il colore della pelle o dei capelli, la forma degli occhi o del naso, il tipo di viso, la struttura corporea».

Così scrive Grazia Attili, psicologa evoluzionista docente alla Sapienza di Roma nel suo L'amore imperfetto (Il Mulino), nel quale esplora le varianti di genitorialità partendo da quelle due mamme di Mazara del Vallo le cui figlie furono scambiate nella culla: se ne accorsero quando le piccole avevano già tre anni e decisero, con fatica (e, con il senno di poi, con saggezza) di formare un'unica grande famiglia allargata.

Lei parla in maniera molto chiara della «voce del sangue», che in quel caso ebbe la meglio. È così forte il Dna?

«È forte il nostro bisogno di immortalità, di replicarci nei nostri figli e nei figli dei nostri figli. Una sorta di imperativo evoluzionistico fa sì che i genitori cerchino di occuparsi in prima persona della prole. Ma l'esigenza di successo riproduttivo è talmente forte che quando non si riesce ad avere figli propri si cerca di adottarli. I progressi scientifici oggi permettono di superare anche l'adozione e, come nel caso delle coppie romane, di concepire un bambino in provetta per fare poi l'impianto dell'embrione».



Docente Grazia Attili, insegna Sociologia alla «Sapienza» di Roma

Questo caso è diverso rispetto a quello delle due mamme di Mazara del Vallo. Qui una madre sta già sentendo crescere dentro di sé figli biologicamente non suoi.

«Sì infatti, e non è un dettaglio da poco. Non possiamo considerarlo un utero in affitto. Il legame di attaccamento tra i due gemelli e la madre è già cominciato. Loro riconoscono il battito cardiaco della mamma, lei li sente muovere. Il cervello della donna sta già cambiando, la sua emozionalità pure. Non mi sorprende che non voglia rinunciare ai bambini».

La madre è evidentemente coinvolta. Ma il padre può dirsi tale?

«Certo. Anche lui sta partecipando alla gravidanza. E dopo il parto prenderà in braccio i bambini, se ne occuperà, darà loro da mangiare, se ne prenderà cura. Poi può accadere di tutto, chi può dirlo? Una ricerca condotta a livello mondiale ha fatto emergere che dal dieci al 30 per cento dei bambini non sono figli del loro padre anagrafico, ma sono nati da un adulterio. È

un dato di fatto, anche se non si può dire». Abbiamo parlato della mamma incinta. Ma l'altra, la biologica, che in questo momento potrebbe avere in grembo figli non suoi oppure potrebbe essere una donna per la quale l'inseminazione non è andata a buon fine, quali diritti può avanzare?

«Se ci fosse reciprocità, cioè se fosse rimasta incinta pure lei, sarebbe più semplice. É in questo caso suggerirei di provare a vivere vicini, come a Mazara. Farei allevare i figli da tutti e quattro i genitori, ovviamente con la preponderanza di una figura, che poi è quella che si prende cura dei piccoli ed è riconosciuta come figura principale».

Lei che idea si è fatta del caso dell'ospedale Sandro Pertini dị Roma?

«È una situazione pazzesca, molto molto complessa. Noi siamo l'unica specie animale che, oltre ad essere spinta da un diktat biologico analogo a quello di tutti gli altri animali verso la replicazione genica e "culturale", ha anche consapevolezza che la genitorialità genetica può essere diversa da quella gestionale e affettiva».

Elvira Serra ■ @elvira serra